

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XIX Numero 3

Luglio-Settembre 2019

Il popolarismo: la cultura del popolo

di Lino Prenna

Nell'intervista rilasciata a *La Stampa*, del 9 agosto scorso, papa Francesco, alla domanda del giornalista (Domenico Agasso Jr) sul populismo, risponde: "All'inizio faticavo a comprenderlo perché studiando Teologia ho approfondito il popolarismo, cioè la cultura del popolo". Non c'è definizione più semplice e, insieme, più completa di popolarismo, che abbiamo ripreso a conclusione del seminario di Poppi, a fine agosto, per chiarire e rinnovare il senso dell'impegno assunto da qualche anno da *Agire politicamente* di elaborare un nuovo popolarismo, come cultura di una politica popolare.

La precisazione del Papa di aver approfondito il popolarismo nell'ambito degli studi teologici, ci conferma nell'intenzione, già formulata all'inizio della nostra proposta, di voler dilatare l'accezione sturziana ad una nuova formulazione del popolarismo, come rielaborazione delle culture popolari del Novecento e declinazione politica della Teologia del popolo, cara a papa Francesco.

Di questa intenzione, vorremmo fare un progetto di ricerca, muovendo dalla consapevolezza che, mentre parliamo di popolarismo al singolare, dovremmo considerarne la pluralità delle accezioni, che coincidono con l'identità stessa culturale dei popoli. Del resto papa Francesco, parlando di popolarismo, si riferisce alla cultura del popolo latinoamericano, che egli stesso ha contribuito a sviluppare, in prospettiva sociale, nei discorsi ai Movimenti popolari. Dunque, il progetto nutre l'ambizione di integrare il profilo europeo delle culture popolari, assumendo il "popolo", come categoria plurale, storica e sociale, luogo della memoria che schiude il futuro, perché indica il farsi di un processo e apre all'esercizio responsabile della cittadinanza.

Nell'appartenenza a un popolo, come aveva detto il cardinal Bergoglio, nella ricorrenza del Bicentenario della nazione argentina, la persona sociale acquisisce la sua piena identità di cittadino e scorge la naturale vocazione alla politica: "Popolo è la cittadinanza impegnata, riflessiva, consapevole e unita in vista di un obiettivo o progetto comune" che, perciò stesso, diventa azione politica, "esperienza di vita", per una storia comune.

* * *

Fede cristiana e impegno politico:

una testimonianza

di Francesca Vagniluca

Vorrei partire da uno scritto di mio zio, Giulio Vagniluca, diventato professore di Filosofia Teoretica alla Facoltà degli Studi di Perugia e pochi mesi dopo, purtroppo venuto a mancare, a soli quarantuno anni, nel 1979. Io che sono nata nel 1976, non ho avuto modo di conoscerlo veramente, ma è stato un uomo straordinario ed alcuni professori dell'Università degli Studi Perugia, come la prof.ssa Valori, lo ricordano abbastanza bene; lui aveva insegnato tanto nei Licei, Storia e Filosofia e anche Italiano, ha scritto molto e mi sono ripromessa, con l'aiuto della moglie ancora vivente, di pubblicare alcuni suoi testi. Ci vuole tempo, ci vorranno energie, ma nel futuro speriamo di poterli realizzare. Questo scritto ha per titolo "I limiti della Filosofia", del 1962. Ne leggo l'inizio e poi un'altra parte:

"L'esistenzialismo ha introdotto nel campo della filosofia nuove categorie che, direttamente o indirettamente, derivano dal vocabolario cristiano: il tema della libertà, del peccato, dell'angoscia, del mistero, dell'incarnazione, della fede, della carità, della speranza; e questi temi non si spiegano senza la lunga fermentazione cristiana della cultura odierna.

La Rivelazione cristiana, fra gli altri vantaggi, ha quello di allargare e di approfondire il senso dell'uomo e dell'esperienza umana. Ne è una prova evidente questa nuova problematica filosofica che possiamo senz'altro accettare, inserendola nell'infinitamente vasta prospettiva della filosofia dell'essere. Sono i temi che valorizzano la persona singola nella sua concreta esperienza spirituale, e avvicinano sempre più la filosofia al cristianesimo, d'altra parte rendono possibile anche un più accurato accostamento tra ragione e Rivelazione, permettendoci di cogliere, più al vivo, le insufficienze e i limiti della ragione e di conseguenza l'implicita invocazione di una parola più alta.

Scopo appunto di questo breve scritto è quello di rivelare teoreticamente alcune fra le più evidenti insufficienze della filosofia, prescindendo dal cristianesimo, in modo da poter più facilmente valutare l'apporto cristiano."

Più avanti nel testo..."Siamo dinanzi al mistero dell'esistenza umana: che cosa è l'uomo? Le risposte della ragione umana al di fuori del cristianesimo, anche sul problema dell'uomo, rimangono spesso insolute. La filosofia autentica è costretta a riconoscere che l'uomo è fatto per Dio, ma deve confessare la sua incapacità a definire come questa aspirazione possa essere appagata. L'uomo rimane a se stesso enigma e mistero, così profondo che nessuna formula umana riesce a risolvere. Solo il cristianesimo, come concezione di vita e di dottrina, può venire incontro alla filosofia e svelare il mistero dell'uomo. La filosofia cristiana nella luce della Rivelazione completa l'insufficiente risposta della filosofia umana. La filosofia conclude che l'uomo è fatto per Dio, la Rivelazione afferma e conferma che non soltanto è fatto per Dio, ma destinato al possesso soprannaturale di Dio."

A queste riflessioni che sono, secondo me, molto pregnanti e che mi emozionano anche al pensiero che l'abbia scritte Giulio Vagniluca, il cugino di primo grado di mio padre e che ho ripreso nella mia tesi di laurea magistrale, aggiungo alcune considerazioni. Negli ultimi anni di lavoro, soprattutto con i giovani, mi sono resa conto di quanto ci sia necessità di parlare assolutamente, in maniera serena, di questi temi. Credo che la Filosofia debba essere insegnata almeno in tutte le scuole secondarie di secondo grado, di tutti gli indirizzi, per far approcciare i giovani ad un modo nuovo di ragionare, dialogare, di confrontarsi perché nel tempo la situazione ci è sfuggita di mano; loro hanno una maniera "altra" di pensare ed è necessario provare ad entrare nel loro mondo.

→

E' vero, dovremmo fare più figli, generare, ma noi già li abbiamo i figli, sono tanti e vanno curati, guidati, allevati bene. Forse dovrebbe esserci, a monte, un'educazione alla genitorialità perché oggi molto spesso i problemi dei ragazzi sono quelli dei genitori che a loro volta non hanno avuto la possibilità, delle famiglie, una rete...anche le persone della mia età si trovano, a volte, in un grande smarrimento. Penso alla mia vita, se non avessi avuto una formazione cattolica con una nonna che era una donna con una fede incrollabile, la madre di mia madre, una donna semplice che conosceva i Vangeli, il Vecchio e il Nuovo Testamento, la preghiera costante; tutti i giorni mia nonna recitava la corona, tutti i giorni fino all'ultimo momento, l'ha anche preservata da quella degenerazione delle facoltà mentali, dalla demenza senile. Quando lei morì, il parroco che venne a celebrare i suoi funerali, Don Mario, di una parrocchia del marscianese, disse che a sedici anni voleva farsi suora, aveva questa vocazione mia nonna; certo, se lo avesse fatto, non sarei qui... però la ringrazio per la Fede che mi ha trasmesso! Poi ho avuto un parroco in una parrocchia difficile come quella di San Ferdinando di Perugia, Don Leonello Biretoni. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio del '90, la prima ondata migratoria l'ho vissuta tutta in quel quartiere; poi purtroppo, come spesso accade anche ai nostri tempi, se non c'è una preparazione all'accoglienza, si rompe quel rapporto con i cittadini, i parrocchiani, mentre la condivisione e la partecipazione dovrebbero essere alla base, dell'educazione dei giovani. Quando ho lavorato in una Comunità minorile, c'era una ragazza che avrebbe compiuto di lì a breve diciotto anni, Agnese, che durante una notte, dato che gli educatori in quel contesto facevano anche i turni di notte, mi disse: "Francesca, mi scuso con te se bestemmio, dico parolacce, perché ho capito che hai fede, però a me nessuno ha parlato di Dio, delle cose di Dio". E' un grosso problema questo, chi è che parla ai nostri giovani di Dio, della Fede, dell'Amore per Dio? Abbiamo una grande responsabilità.

Nasce da queste riflessioni filosofiche e dalle mie esperienze di educatrice, il mio attuale impegno politico che condivido con i cattolici democratici.

È importante definire cosa siano i cattolici democratici perché nella nostra vita politica ce ne sono tanti di cattolici che si definiscono democratici; penso all'avvocato Pillon, al senatore Pillon, o al ministro Fontana che ha creato un Ministero sulla disabilità e la famiglia, senza fare nulla tra l'altro; creare un Ministero per la disabilità significa andare contro tutta la nuova Pedagogia dell'inclusione, ma non avrà letto nulla, non avrà ascoltato nessuno il ministro, o ex ministro ormai?

Poi c'è il senatore Pillon, che ha girato le parrocchie di tutta Italia, per presentare un disegno di legge che ho avuto modo di leggere (pur non essendo una giurista) e di confrontarmi con chi è competente in materia che mi ha rassicurato sul fatto che noi siamo avanti con il Diritto di famiglia rispetto agli altri Paesi, mentre questo DDL ci fa tornare indietro pesantemente con una concezione della donna quasi medievale. Ho conosciuto una persona che ha subito una sentenza (il marito aveva l'avvocato Pillon a Perugia e gli ha rovinato la vita), per cui i figli devono stare quindici giorni da una parte e quindici dall'altra perentoriamente, in città diverse: ma come si fa? Quello è un cattolico, un cattolico che si definisce democratico (rispettoso della democrazia)?! Noi, con le Democratiche della provincia di Perugia, abbiamo fatto tante manifestazioni contro Pillon ed il suo disegno di legge che ormai crediamo si sia arenato perché siamo fuori da quell'esperienza di governo.

Voglio chiudere con una frase di uno dei filosofi del linguaggio, che ho studiato tanto, molto lontani chiaramente dal nostro modo di vedere le cose, ma che danno degli elementi di riflessione, degli stimoli, dei pungoli che a parer mio i cattolici impegnati in politica devono accogliere. La citazione è di L. Wittgenstein: "Noi sentiamo che, anche una volta che tutte le possibili domande scientifiche hanno avuto risposta, i nostri problemi vitali non sono ancora neppure toccati. Certo allora non resta più domanda alcuna e appunto questa è la risposta."

Ritengo che noi possiamo dare alcune risposte a quei problemi vitali, seguendo le suggestive ma impegnative indicazioni che papa Francesco semina, con gioiosa speranza, nelle nostre giornate.

* * *

Franceschini, tutor di Di Maio?

E' una buona notizia che Dario Franceschini e Luigi Di Maio, capidelegazione al Governo, rispettivamente del Pd e del M5s, si siano impegnati ad una periodica, reciproca frequentazione: una sorta di bilaterale nostrana che, data la diversa levatura dei due, potrebbe configurarsi come tutorato del primo sul secondo. Sì, perché Di Maio, parcheggiato alla Farnesina, dove farebbe meno danni (ma quale immagine dell'Italia!), va seguito, orientato, controllato ma, soprattutto, convertito al senso delle istituzioni e alla democrazia rappresentativa. Nel governo gialloverde, con cui quello giallorosso ritiene sia in continuità, il ministro incaricato dei rapporti con il Parlamento aveva anche la delega alla democrazia diretta. Era quel Fraccaro, che il capo dei grillini ha imposto ora come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, minacciando altrimenti di far saltare tutto, a poche ore dall'appuntamento di Conte con Mattarella.

Che la democrazia diretta (sia pure nella farsesca parodia della consultazione online) venga ancora considerata fonte di legittimazione politica, lo dimostra il fatto che la trattativa avviata per la formazione del nuovo governo sia rimasta quasi sospesa “aspettando Rousseau”, come ha titolato *Avvenire* di martedì 3 settembre. Dunque, i parlamentari pentastellati, ai quali è delegata, secondo la Costituzione repubblicana, la rappresentanza del popolo grillino, contano meno o niente rispetto a qualche migliaio di like sulla piattaforma della Casaleggio Associati. Anche il presidente del Consiglio incaricato, con una caduta istituzionale, ha mostrato di accreditare tale procedura rivolgendo ai grillini un caloroso appello perché votassero *si*, quasi che la legittimazione al costituendo governo dovesse venire dal loro parere favorevole!

Quanto alla correttezza istituzionale, Di Maio dovrà imparare a distinguere il ruolo di ministro da quello di capo del suo Movimento e a non fare della Farnesina il luogo di riunione dei suoi ministri, come ha fatto ancor prima che il Governo si presentasse alle Camere per la fiducia.

E' una conversione istituzionale, quella che Franceschini dovrà operare. E, giacché c'è, da affermato romanziero, provi a migliorare la lingua italiana del ministro degli Esteri. Per l'inglese, speriamo che ci pensi la sua finanziaria di riferimento!

AgiP

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XIX, Numero 3 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: www.agirepoliticamente.it; www.cattolicedemocratici.it - Direzione: Lino Prenna e-mail: linoprenna@gmail.com - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: plgmrc@gmail.com